



ANNO DELLA FEDE E SINODO SULLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

La Congregazione e l'intera Famiglia Paolina, come parte del Popolo di Dio, accolgono come doni provvidenziali due iniziative ecclesiali volute da Benedetto XVI: l'**Anno della fede** e il tema dell'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi "**La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana**".

Con il testo *Porta fidei* (11 ottobre 2011), il Papa fissa le date dell'Anno della fede (11 ottobre 2012 – 24 novembre 2013) spiegandone le ragioni: il cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962) e il ventennio dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (11 ottobre 1992).

La Congregazione per la dottrina della fede, su incarico di Benedetto XVI, ha pubblicato una *Nota con indicazioni pastorali per l'Anno della fede* (6 gennaio 2012) che suggerisce iniziative a livello di Chiesa universale, di Conferenze Episcopali e a livello diocesano, parrocchiale, di comunità, di associazioni, di movimenti.

La volontà di Benedetto XVI di mobilitare tutta la Chiesa per l'evangelizzazione nel XXI° secolo lo ha motivato anche a istituire il **Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione** (*Ubicumque et semper*, 21 settembre 2010) e a indicare come tema per l'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi (7-28 ottobre 2012) la "nuova evangelizzazione".

L'obiettivo dell'Anno della fede può essere sintetizzato con le parole del Papa: "Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata" (*Porta fidei*, n. 9) che sfocia, per sua natura, all'impegno della "nuova evangelizzazione": "la necessità di trovare adeguate forme per consentire ai nostri contemporanei di udire ancora la Parola viva ed eterna del Signore" (*Ubicumque et semper*).

Mentre la Congregazione e tutta la Famiglia Paolina stanno celebrando il secondo anno di preparazione al centenario del 2014, questi avvenimenti della Chiesa universale sono da considerare, nello spirito del beato Giacomo Alberione, come un'ulteriore "ricchezza" e largita dalla Provvidenza al carisma paolino.

Durante questo secondo anno di preparazione, infatti, le Paoline e i Paolini di tutto il mondo sono impegnati a riflettere insieme sul periodo storico dal 1971 fino ad oggi, per osservare la nostra responsabilità di continuare il carisma paolino in "fedeltà creativa" sia come singola Istituzione sia come Famiglia Paolina.

Gli anni in cui stiamo osservando la vita del carisma paolino coincidono con il periodo del post Concilio che hanno richiesto la celebrazione dei Capitoli generali speciali, la revisione delle Costituzioni e della *Ratio formationis*: è stato necessario ripensare e riesprimere la totalità del carisma paolino con i contenuti del Vaticano II.

La Congregazione è mobilitata per un'attualizzazione del carisma paolino nel pensiero e nella vita pratica attraverso una lettura in sinossi di: **Ut perfectus sit homo Dei, i testi del Vaticano II e le Costituzioni**.

SUPERIORE GENERALE

La particolare sensibilità di tutta la Chiesa di oggi per la “nuova evangelizzazione” aiuta ad approfondire l’**art. 66** delle nostre Costituzioni: “Tutto, dalla pratica concreta della vita fraterna alla consacrazione, alla formazione umana, spirituale, intellettuale e professionale e alle strutture di governo e di amministrazione, è finalizzato alla nostra vocazione apostolica”.

Con ragione Paolo VI afferma: “Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare” (*Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975, n. 14). La Famiglia Paolina e la Congregazione, porzione di Chiesa, esistono per la medesima missione: evangelizzare con apostolati adeguati ai tempi, cominciando dalle forme e dai linguaggi della comunicazione che il Primo Maestro, con la luce dello Spirito e l’approvazione della Chiesa, ha pensato, descritto e realizzato come una vera “**nuova evangelizzazione**” accanto alla forma tradizionale della parrocchia.

La riflessione e l’impegno della Chiesa per una “nuova evangelizzazione” sono un aiuto importante per ripensare e riesprimere il carisma paolino nella sua integralità di spiritualità e missione mantenendo come guida le indicazioni del beato Alberione: “Dobbiamo salvare le anime oggi, non quelle di due secoli fa dove non c’era radio, né televisione, né cine, né altro. Questo è perché il Signore quando ha voluto la Famiglia Paolina l’ha ispirata perché si consideri che noi non siamo del secolo passato. ...Noi dobbiamo aiutare le anime di oggi nei loro pericoli, nelle loro circostanze” (*Alle Suore di Gesù Buon Pastore*, 1965, n. 442).

Raccontando la sua partecipazione al Concilio Vaticano II, il Primo Maestro scrive: «Nel Concilio ecumenico Vaticano II la parola che risuonava di più, sotto le volte della basilica di San Pietro, era questa: “pastorale, pastorale”, e cioè: arrivare alle anime, salvare le anime e inventare nuovi mezzi» (*Vademecum*, n. 1202).

Mentre esprimiamo piena gratitudine a Papa Benedetto XVI per queste iniziative ecclesiali, invociamo su tutti noi un po’ del **dinamismo pastorale** che ha caratterizzato tutta l’esistenza del beato Giacomo Alberione se vogliamo “**mantenere giovane**” il carisma paolino.

6 ottobre 2012



Don Silvio Sassi

Don Silvio Sassi, SSP
Superiore generale